

DAL COGITO AL SOGGETTO: IL SOGGETTO CARTESIANO. UNA RILETTURA ALLA VATTIMO

ANDRÁS ISTVÁN¹

Summary: The following article presents the “discovery” of Descartes: the subject and subjectivity. The French thinker comes to the conclusion that we can doubt anything except our existence. So the famous *cogito ergo sum* became the foundation to the new subject which in modern epoch experienced spectacular development. (We cannot forget that to Descartes the doubt means *cogito*, that is - thinking). According to Vattimo, among the features of the new subject we find the desire for freedom and self-realization, the critics towards the past and towards metaphysics. This subject was called by Italian philosopher the subject of middle-class Christian who wants to separate from the past, wants to break all the chains, but also keeps something from the past as if the work is not yet finished.

Keywords: Descartes, Vattimo, Nietzsche, Heidegger, subject, *cogito ergo sum*, doubt, middle-class Christian subject, the birth of the subject, *res extensa*, *res cogitans*, *pensiero debole*.

Seguendo il pensiero di Gianni Vattimo sul postmoderno, arriviamo alla conclusione che la metafisica tramonta e tutto ciò che è collegato con essa vive un tramonto irreversibile². Se vogliamo, tutto l'Occidente vive il suo tramonto perché è impensabile la cultura occidentale senza la metafisica. Adesso siamo testimoni del ricerca di costruire un altro tipo di pensiero, una filosofia senza la metafisica, in un'epoca tecnica, come cercano di fare pensatori come Heidegger, Gadamer, Habermas, Apel, Derrida, Vattimo, Rorty ecc. Rimangono però tante domande: in qual senso e fino a quando è possibile parlare di una filosofia senza la metafisica? Esiste ancora una via filosofica? L'ermeneutica o l'estetica con le quali pensano di salvare qualcosa, possono creare vie giuste e percorribili per il pensiero?

¹ Pontificio Ateneo Sant' Anselmo Roma, Piazza Cavalieri di Malta 5. www.anselmianum.com; istvan_andras@hotmail.com

² Cfr. G. VATTIMO, *Della realtà. Fini della filosofia*, Garzanti, Milano 2012; Cfr. G., VATTIMO, *La fine della modernità*, Garzanti, Milano 1999.

Vattimo nel suo itinerario filosofico costruito sulle orme di Nietzsche e di Heidegger, sostiene che è possibile parlare di una filosofia senza la metafisica, una filosofia ermeneutica, nel senso del *pensiero debole* che si presenta come un'uscita, un tramonto, o un superamento come indica la parola *Verwindung*, conservando qualcosa dell'epoca della metafisica³. Tentare di presentare il soggetto postmoderno tramite il prisma del *pensiero debole* rimane un'impresa coraggiosa ma possibile, perché alla fine anche questa rimane solo un'interpretazione e molti considerano che appunto il *pensiero debole* non è altro che un modo di leggere la filosofia⁴.

Naturalmente il tramonto dell'Occidente naturalmente travolge anche il soggetto che, dopo le scoperte cartesiane viveva la sua grande libertà e il suo sviluppo, ma anche la sua autocomprensione, con la quale cerca di cambiare se stesso invece di cambiare il mondo e trasforma la sua coscienza, trovata di

³ Il concetto viene costruito sulla parola heideggeriana *Verwindung*. Questa parola non appare spesso nel vocabolario di Heidegger, è visibile una sola volta nel libro *Saggi e discorsi* nell'anno 1954, ma Vattimo vede in essa il concetto fondamentale per la sua teoria. La parola viene usata da Heidegger al posto della parola *Überwindung* che indica un superamento caratteristico della dialettica, e in questo caso anche la parola *Verwindung* deve significare qualcosa di simile. Ora, la parola *Verwindung* indica specificamente un'uscita, un tramonto, o meglio un superamento dopo una malattia, quando l'uomo guarito porta ancora i cicatrici della sua malattia. In questo senso il *pensiero debole*, costruito sulla parola *Verwindung*, vuole significare un'uscita dal mondo moderno (un tramonto), ma non lasciando semplicemente tutto alle spalle, poiché porta con sé i segni (le ferite) del moderno. In tal modo, offre la possibilità di un nuovo modo di pensare. Cfr. G. VATTIMO, *La fine della modernità*, 48-49. In un altro articolo Vattimo stesso scrive: "*Pensiero debole è certamente una metafora, e in certo modo un paradosso. Non potrà comunque diventare la sigla di qualche nuova filosofia. È un modo di dire provvisorio, forse anche contraddittorio. Ma segna un percorso, indica un senso di percorrenza: è una via che si biforca rispetto alla ragione-dominio comunque ritradotta e camuffata, dalla quale, tuttavia, sappiamo che un congedo definitivo è altrettanto impossibile. Una via che dovrà continuare a biforcarsi.*" P.A. ROVATTI, G. VATTIMO, «Premessa» in *Il pensiero debole* a cura di G. Vattimo, P.A. Rovatti, Feltrinelli, Milano 2010, 7-11, 10.

⁴ Su questa tema vedi: I., ANDRÁS, «Naplemente? (A modern kor metamorfózisa vagyis a posztmodern)» in *Studia Theologica Transsylvaniaensia*, 17/1 (2014/1), 7-22.

recente da Cartesio, come mette in evidenza Vattimo⁵. La coscienza trovata da Cartesio si cambia in una coscienza che supera ed oltrepassa l'uomo moderno. Se parliamo di tramonto del soggetto, significa che doveva essere una salita ed un'altezza perché, solo così dopo può venire il tramonto, la discesa. Questa salita, il periodo glorioso del soggetto, è il periodo moderno che finisce con il tramonto.

Il nuovo soggetto viene definito da Vattimo il *soggetto borghese-cristiano*. Il filosofo italiano mostra come questo soggetto vive il suo trionfo fino agli ultimi anni del secolo diciannovesimo quando, con il pensiero di Nietzsche, comincia a crollare e, dopo l'itinerario filosofico di Heidegger, troverà la sua distruzione insieme con la metafisica⁶.

In altre parole si può dire che il *soggetto borghese-cristiano* viene collocato da Vattimo tra Cartesio e Nietzsche, come *il soggetto prima della morte di Dio*, si presenta come un soggetto forte, stabile, ben descritto come in tutta la metafisica prima della *morte di Dio*⁷. La caratteristica più importante di questo soggetto è una coscienza forte, che si sviluppa nell'interiorità del soggetto, come una conclusione del *cogito* cartesiano, che diventa il fondamento, il principio per tutte le altre cose, come anche per la conoscenza. Questa porta con sé anche un razionalismo che prepara la rottura finale tra le *scienze dello spirito* e le *scienze della natura* e arriva al suo culmine nel secolo diciannovesimo e ventesimo⁸, come

⁵ Cfr. G. VATTIMO, *Le avventure della differenza, Che cosa significa pensare dopo Nietzsche e Heidegger*, Garzanti, Milano 2001, 62-67.

⁶ Vattimo scrive: "Per intenderci, ma con una nozione che ne indica in modo sostanzialmente corretto i caratteri costitutivi, potremmo chiamare questo soggetto il soggetto borghese-cristiano, termine che non tradisce le intenzioni profonde di Nietzsche e di Heidegger". G. VATTIMO, *Le avventure della differenza*, 49.

⁷ Cfr. G. VATTIMO, *Le avventure della differenza*.

⁸ Cfr. R. RORTY, «Anticlericalismo e ateismo» in *Il futuro della religione. Solidarietà, carità, ironia*, 33-45.

espone Rorty. Questo soggetto forte viene chiamato *borghese-cristiano* da Vattimo, ma il concetto si fonda sui pensieri di Nietzsche⁹ e di Heidegger¹⁰.

Il soggetto vive il suo sviluppo vero nell'epoca moderna che, dopo una serie di scoperte scientifiche (Copernico, Galilei, Newton, Bacone, Cartesio) e di avvenimenti storici (la scoperta di America, la rivoluzione francese), vive la sua libertà.

La nascita del soggetto borghese-cristiano

Con gli sviluppi del mondo moderno tutta la cultura europea, e non soltanto, vive una metamorfosi che alcuni secoli dopo porta frutti impensati e inimmaginabili, e finisce in un tramonto della cultura (questo tramonto infatti sarà un'apertura per qualcosa di nuovo, per qualcos'altro). La scienza, i nuovi metodi portano

⁹ Nietzsche presenta che il mondo forte, il mondo della metafisica, il mondo dei valori deve essere rovesciato. In questo procedimento rispetto al soggetto il concetto di *testimonianza* gioca un ruolo enigmatico. Nietzsche spiega che la testimonianza (che si può intendere come tradizione) durante i secoli viene rappresentata con il martirio che rimane la prova della verità cristiana, che per lui significa la verità della morale, che viene costruita sulla coscienza, e che smette di essere la suprema istanza della persona. Con questo arriviamo a uno svuotamento del soggetto (Cfr. F. NIETZSCHE, *Così parlò Zarathustra*, Vol VI/I, 3, 6; 4, 8), che significa il superamento del soggetto cartesiano e la nascita dell'*oltr'uomo* nietzschiano. Questo momento di superamento viene spiegato da Vattimo come una polemica contro l'evoluzionismo. Egli scrive: "*La dottrina del superuomo è tutta una polemica contro l'evoluzionismo: l'uomo odierno non è affatto il punto d'arrivo di una evoluzione; anzi, è una forma che deve essere cambiata, superata, non con uno sviluppo ma con una vera e propria mutazione*". G. VATTIMO, *Le avventure della differenza*, 51.

¹⁰ Heidegger nel suo lavoro, soprattutto nel *Sentieri interrotti*, cerca di mostrare che il soggetto ha un'impronta ontologica, ma mostra che la soggettività rimane il carattere costitutivo dell'uomo. Anch'egli sviluppa l'idea della testimonianza, ma soprattutto parla di concetti come *autenticità* e *inautenticità*, che sono appunto il passaggio da uno all'altro, secondo Vattimo significa anche il cambiamento, il passaggio del soggetto borghese-cristiano. Con questo passaggio dall'autenticità all'inautenticità cambia anche l'essere. Heidegger intuisce che infatti al soggetto trascendentale (Hegel, Kant) viene contrapposto il singolo cristiano borghese (Kierkegaard), ma questo porta a una crisi del soggetto. Vattimo analizzando il pensiero di Heidegger, nell'*Essere e tempo*, arriva alla conclusione che la svolta ontologica non è altro che il riconoscimento dell'insufficienza della nozione *borghese cristiana* del soggetto a interpretare l'esperienza storica dell'uomo odierno. Cfr. G. VATTIMO, *Le avventure della differenza*, 51-53.

sviluppi anche sul piano del soggetto; in altre parole si può dire che in quest'epoca viene trovato il soggetto, nasce il soggetto e parte il suo sviluppo.

Vattimo menziona, e tutti i pensatori e studiosi condividono, che l'epoca moderna comincia con i pensieri di Cartesio; perciò, senza fare grandi studi, si può indovinare che anche la storia del soggetto moderno comincia con Cartesio. Egli, con il suo nuovo metodo, porta un'aria fresca che si sentirà per secoli e in quest'aria nasce un nuovo soggetto, che sarà chiamato da Vattimo il soggetto *borghese-cristiano*.

Dai nuovi metodi ai nuovi inizi

Durante i secoli la filosofia europea era molto collegata con la teologia. Nella scolastica addirittura era nominata come la serva della teologia, (*ancilla teologiae*). Ma, dopo le grandi scoperte scientifiche e geografiche, comincia a cambiare. La filosofia prende la sua via, abbandona la teologia, cerca di mostrare la sua esistenza e la sua vitalità. Si mette tutto su un nuovo fondamento e in questo lavoro Cartesio ha un ruolo importante¹¹, perché trasforma la filosofia in una scienza razionale, usando le scoperte delle nuove scienze e soprattutto le regole della matematica come spiega Widmar¹².

P. A. Rovatti mostra come anche secoli dopo, i pensatori come Nietzsche, Husserl, Heidegger, e molti altri lodano e ammirano il coraggio di Cartesio¹³ che aveva portato un nuovo metodo, ma lo criticano perché non ha portato a compimento il suo lavoro. Obbiettivamente si afferma che senza il lavoro di Cartesio sarebbe impensabile la filosofia di oggi. O. Franceschelli, nel suo articolo scritto come introduzione per un libro di Löwith, sottolinea e mette in evidenza l'importanza della novità portata da Cartesio, ma mostra anche i legami con Agosti-

¹¹ Lo studioso S. Ricci mostra che la novità portata da Cartesio e dal mondo scientifico aveva molti problemi di poter fare la vera rottura con il passato filosofico-ecclesiastico. Cfr. S. RICCI, «La censura dei filosofi moderni: vecchie regole, incostanti applicazioni, variegati effetti» in *L'uomo moderno e la chiesa. Atti del Congresso 16-19 novembre 2011*, ed. P. Gilbert, Gregoriana&Biblical Press, Roma 2012, 99-127.

¹² Cfr. B. WIDMAR, «Introduzione» in *Classici della filosofia, Opere filosofiche di René Descartes*, a cura di B. Widmar, Unione Tipografia - Editrice Torinese, Torino 1981, 9-19.

¹³ Cfr. P.A. ROVATTI, *La posta in gioco, Heidegger, Husserl, il soggetto*, Mimesis Volti, Milano-Udine 2010, 24, 32.

no, precisando che questa novità non avviene senza radici: si può dire che è ben preparata, una conseguenza normale degli sviluppi anteriori¹⁴.

Naturalmente Cartesio non è l'unico che cerca di portare una nuova filosofia. Attorno a lui si trovano pensatori e scienziati (Copernico, Galilei¹⁵, Newton) che in quell'epoca rivoluzionaria lavorano per trovare una nuova via. Tra questi può essere menzionato il nome di Bacone che, figlio della stessa epoca rivoluzionaria nelle scoperte scientifiche e geografiche, cerca di mettere la filosofia su nuovi fondamenti¹⁶. Egli, nonostante voglia rinnovare tutto, non si muove sulla stessa linea di Cartesio. La sua ambizione è che l'uomo deve lasciare, deve scappare dagli *errori* del passato per creare una scienza vera che, secondo lui, avrebbe il carattere dell'azione, dove l'uomo seguendo e sperimentando la natura, riproduce gli stessi fatti e la stessa natura. (Anche Cartesio diceva che ci si deve liberare dagli *errori* del passato, ma Cartesio mostra un'altra via e un metodo originale con il *dubbio*, come vedremo). Secondo Bacone gli *errori* che egli chiama *idoli* o *false immagini*, hanno quattro categorie. Nella prima categoria pone gli *idoli* derivanti dalla natura generale della mente umana; nella seconda classe mette gli *idoli* derivati dalla conformazione psichica, cioè dell'esperienza personale e particolare del singolo individuo; nella terza categoria presenta gli *idoli* derivati dai reciproci rapporti tra gli individui, in particolare i rapporti che nascono dal linguaggio; mentre nella quarta si trovano gli *idoli* che vengono creati dai sistemi filosofici. L'uomo, scappato dagli, *idoli* arriva all'epoca della nuova scienza che, per Bacone rimane piuttosto una scienza sperimentale. Lamanna osserva che Bacone vuole fondare la scienza nuova sulla verità originaria che si acquisisce delle singole esperienze dell'uomo – mentre per Cartesio la filosofia è una scienza razionale – dove l'esperienza comincia con il pensiero, nell'autocoscienza della

¹⁴ Cfr. O. FRANCESCHELLI, «Eclissi di Dio e ritorno alla natura» in K. LÖWITH, *Dio, uomo e mondo nella metafisica da Cartesio a Nietzsche*, VII-XXXVIII.

¹⁵ Lo studioso R. Manzotti in un articolo mostra come lo stesso Galilei lavora non soltanto sul piano scientifico, ma crea anche una nuova ontologia. Cfr. R. MANZOTTI, «Teoria della mente allargata» in *Identità, individuo, soggetto tra moderno e postmoderno*, a cura di V. Meattini e L. Pastore, Mimesis Eterotopie, Milano-Udine 2009, 111-138, 113-116.

¹⁶ Lo studioso F. Alessio, nel suo libro, mette in evidenza che vicino a Cartesio un ruolo importante nella formazione del pensiero moderno aveva l'itinerario intellettuale di Bacone. Cfr. F. ALESSIO, *Filosofia moderna. Forme e modelli del pensiero dal Quattrocento al Settecento*, Zanichelli, Bologna 1996, 233.

ragione¹⁷. Secoli dopo, Heidegger critica l'atteggiamento di Bacone dicendo che la sua esperienza non vuole essere un'esperienza nel senso della ricerca, ma un'esperienza che sostituisce le dottrine con l'osservazione delle cose stesse¹⁸, tuttavia il contributo di Bacone porta uno slancio nuovo anche per la filosofia.

Dall'itinerario di Cartesio e anche di Bacone si vede che l'idea di creare una nuova metafisica comincia con la voglia di correggere gli errori che hanno portato su una via sbagliata il pensiero occidentale.

Il nuovo metodo portato da Cartesio, che consiste nel mettere in dubbio tutto ciò che era prima e con la luce della mente riguardare da quali errori liberarsi, porta la novità del soggetto, davanti al quale il dubbio cartesiano si ferma. In altre parole si può dire che la novità del nuovo modo di pensare porta con sé anche la soggettività – soprattutto dopo l'itinerario intellettuale di Cartesio – che rimane una scoperta positiva per il mondo moderno, come descrive S. Cavaciuti quando scrive: “L'aspetto positivo della modernità io ritengo sia costituito essenzialmente e radicalmente dall'emergere della soggettività nella concezione dell'essere e nell'atteggiamento pratico”¹⁹. Più chiara è l'affermazione di Rosenkranz che è convinto che tutta la filosofia moderna giri attorno al soggetto, alla soggettività. Egli afferma che “Tutta la filosofia moderna è sorta dal concetto dell'autocoscienza”²⁰.

La soggettività diventa la scoperta che cambierà tutto, e che fino a Nietzsche vive la sua epoca di gloria ma, con il filosofo tedesco, comincia a crollare insieme con la modernità.

Il cogito sum, di Cartesio, principio di una nuova metafisica, l'inizio della soggettività

L'inizio della soggettività è collegato con l'inizio dell'epoca moderna, dove troviamo la critica, lo sviluppo contro la tradizione, contro l'aristotelismo, contro la scolastica contro tutto ciò che appartiene al mondo *vecchio*. Il mondo vecchio, nella terminologia dei moderni, significava il mondo prima delle nuove scoperte,

¹⁷ Cfr. E. P. LAMANNA, *Storia della filosofia, Da Cartesio a Kant*, Felice le Monnier, Firenze 1966, 14-22.

¹⁸ Cfr. M. HEIDEGGER, *Sentieri interrotti*, trad. P. Chiodi, La Nuova Italia, Firenze 1987, 76-79.

¹⁹ S. CAVACIUTI, «Negativo e positivo nel concetto di modernità» in *Modernità. Storia e valore di un'idea*, a cura di E. Berti, Morcellina, Brescia 1982, 194-201, 199.

²⁰ K. ROSENKRANZ, *Vita di Hegel*, a cura di R. Bodei, Mondadori, Milano 174, 218.

ciò potremmo dire che descrive il periodo storico fino alla fine dell' Medioevo, fino al punto dove si aprono nuove vie con i pensieri di Copernico, Kepler, Galilei, Newton, Cartesio, Bacone ecc.

La grandezza di Cartesio, secondo Severino, sta nel fatto che egli si rende conto del carattere soggettivo del mondo spiegando che non solo i nostri stati interni, ma anche gli oggetti esterni fanno parte della nostra esperienza, entrano nei nostri pensieri, e diventano nostre rappresentazioni, dunque esistono solo in quanto esiste il pensare²¹. Si vede come il *pensare* diventerà la forza creatrice del soggetto, nel senso che tramite il *pensare* il soggetto trova la sua identità, il suo essere. Questo punto di vista soggettivo cambia tutto, perché il soggetto, riflettendo su se stesso e sul mondo, crea il suo punto di vista, che è solo suo, portando una soggettività che nell'epoca postmoderna arriva anche all'egoismo, ed a una sopravvalutazione del soggetto e che provocherà una reazione dove il soggetto si rifugia nella virtualità²². La persona che diventa autocosciente non è più una parte della natura, ma con il suo sapere cerca di rispondere alla domanda *chi sono nella mia soggettività?*²³ Tuttavia anche questa nuova idea ha i suoi difetti, come vedremo, con il soggettivismo (soprattutto con la virtualità che sarà presente più fortemente dagli ultimi anni del secolo ventesimo²⁴), perché mette in ombra il mondo reale, creando una contrapposizione che non diminuisce il merito di Cartesio, ma rende possibile capire il mondo moderno²⁵.

Il pensiero di Cartesio ha messo il pensiero europeo su nuovi fondamenti. Husserl nella sua critica mostra che Cartesio ha solo aperto la via, ma non ha avu-

²¹ Cfr. E. SEVERINO, *La filosofia moderna*, Rizzoli, Milano 1984, 42-43.

²² Su questa tema vedi: I., ANDRÁS, A virtualizálódó szubjektum (helyzetjelentés; morfondírozás) in *Studia Theologica Transsylvaniensia*, 17/2, 325-341.

²³ Questa lo spiega bene P. Vitto che, facendo una critica sul pensiero di Maritain, presentando il mondo moderno descrive che nel moderno, dopo le scoperte cartesiane, l'esistenza non è soltanto ricevuta, ma è anche esercitata. I concetti cominciano a muoversi, così la persona autocosciente non è più una parte della natura, ma è un tutto che si possiede. Questo è valido per tutti gli uomini che cercano di capire la loro soggettività. Cfr. P. VITTO, *Il pensiero moderno secondo J. Maritain*, Città Nuova, Roma 2011, 104-105.

²⁴ Su questa tema vedi: D., DIÓSI, «A posztmodern Don Quijote gebe paripájának Virtual Reality Show-ja avagy A virtuális valóság szélmalomharca az ember beteljesüléseért» in *Studia Theologica Transsylvaniensia*, 21/2, 205-220.

²⁵ Cfr. E. HUSSERL, *Crisi delle scienze europee e la fenomenologia trascendentale*, a cura di E. Filippi, Il Saggiatore, Milano 1961, 44.

to il tempo di finire²⁶. La nuova forma del sapere si presenta e si sviluppa secondo nuove problematiche e nuovi metodi che hanno come carattere, l'evidenza razionale, creando così il fondamento per il razionalismo, il nominalismo, l'illuminismo ecc. Il nuovo criterio mostra che ci si dovrà liberare da tutti i pregiudizi che derivano dalla tradizione, che può essere accettata solo se appare chiara e distinta alla ragione. La rottura con la tradizione (anche con la tradizione filosofica) crea un'instabilità, che quando arriva al suo culmine, crea una crisi, che sconvolge tutta la cultura europea²⁷. Con questo non vogliamo mettere sulle spalle di Cartesio tutta la crisi che viviamo adesso, nel postmoderno, ma dobbiamo sottolineare come il suo pensiero, che sta anche alle origini del razionalismo, abbia come portato anche frutti non desiderati.

Come precisavo sopra, la novità più importante portata da Cartesio è il nuovo modo di pensare. La nuova formula di pensare e di sapere si basa su un nuovo metodo che Cartesio sviluppa, nel libro *Discorso sul metodo*, e che diventa il fondamento per tutto il movimento moderno. Il metodo si presenta con quattro momenti: il primo momento parte con l'idea di non ritenere mai per vera nessuna cosa che non sia conosciuta in modo evidente; nel secondo l'idea è di decomporre le idee complesse con l'analisi; il terzo presenta che dobbiamo ricomporre le idee complesse mediante la sintesi delle nozioni semplici e il quarto dice di enumerare acutamente tutti i problemi²⁸.

Con il nuovo metodo Cartesio presenta un soggetto che comincia a pensare (dubitare) e con questo fatto scopre se stesso, in modo che in questo nuovo soggetto entrano non soltanto le esperienze del mondo interiore, ma anche le esperienze del mondo esteriore. Qui praticamente sta nascendo il nuovo soggetto.

Con questi nuovi metodi Cartesio mette su un nuovo fondamento tutta la filosofia e crea un soggetto cosciente che fa il primo passo con il *dubito*.

²⁶ Cfr. E. HUSSERL, *Crisi delle scienze europee e la fenomenologia trascendentale*, 108.

²⁷ Presentando la novità portata da Cartesio, Derrida fa una critica dicendo che "ciò che viene visto come il rinascimento o la modernità del pensiero filosofico è solamente il frutto di un pregiudizio funesto (...)". Cfr. J. DERRIDA, *Dello spirito. Heidegger e la questione*, trad. G. Zaccaria, Feltrinelli, Milano 1989, 29.

²⁸ Cfr. CARTESIO, *Discorso sul metodo, Opere filosofiche, Vol I*, trad. E. Garin, G. Galli, M. Garin, Laterza, Roma-Bari 1986. 302-303.

Dal *dubito* al *cogito*

Il punto di partenza per il sistema cartesiano è il *dubito*, col quale egli crea un'incertezza di fronte alle certezze tradizionali (filosofiche e teologiche). Il filosofo francese considera che, per arrivare alla verità, si debba cominciare con un dubito comprensivo che metta sulle lente tutto; con questo nuovo metodo si può arrivare al nocciolo della verità. Cartesio scrive: “*Infine, considerando che tutti i pensieri che abbiamo da svegli possono venirci in mente anche quando dormiamo, senza che nel sonno nessuno sia vero, decisi di fingere che tutto ciò che mi era passato per la mente non rivestisse maggior verità delle illusioni dei miei sogni. Ma subito dopo mi resi conto che nell’atto in cui volevo pensare così che tutto era falso, bisognava necessariamente che io che lo pensavo fossi qualcosa. E osservando che questa verità, penso dunque sono, era così salda e certa da non poter vacillare sotto l’urto di tutte le più stravaganti supposizioni degli, scettici, giudicai di poterla accettare senza scrupolo come il primo principio della filosofia che cercavo*”²⁹.

Con il *dubito* Cartesio esamina tutto, ma si ferma davanti alla sua propria persona, alla sua propria esistenza, o per meglio dire, davanti al suo proprio pensiero, davanti al suo essere. Cartesio arriva alla conclusione che di tutto possiamo e dobbiamo dubitare ma della nostra persona non possiamo dubitare: il fatto che io penso significa che io esisto, e che sono sostanza. L’uomo è una “sostanza la cui essenza o natura è esclusivamente il pensare e che per esistere non ha bisogno di alcun luogo e non dipende da alcuna causa materiale”³⁰. Con questo Cartesio, mostra il fatto che l’uomo pensa e quindi esiste, ma significa anche che ha una coscienza con la quale riflette, creando la soggettività, che influenzerà per secoli il pensiero moderno. Arrivando alla certezza che io esisto si può cominciare a sperimentare con il pensiero altre cose, partendo dalle cose interiori. Alcuni critici ad esempio Hobbes, vedono qui l’insufficienza del pensiero cartesiano, che inizia e sembra che rimanga nel mondo interiore, mentre il mondo esiste anche fuori di noi. Anche Vattimo critica il pensiero di Cartesio, sottolineando come sembra che tutto si muova su un piano interiore³¹. Forse hanno ragione, ma per il soggetto il mondo è il mondo che sperimenta, che si rivela davanti ai suoi occhi, e che tramite l’analisi con il *dubito* può essere capito e conosciuto.

²⁹ CARTESIO, *Discorso sul metodo*, 312.

³⁰ CARTESIO, *Discorso sul metodo*, 312.

³¹ Cfr. G. VATTIMO, *Le avventure della differenza*, 66.

Il *dubito* di Cartesio rivela l'*io*, il soggetto che esiste e questa esistenza permette il *dubito*, "che non sapremo dubitare senza essere, e questa è la prima conoscenza certa che si può acquistare"³². Il fatto che l'uomo possa dubitare significa che ha un essere stabile, che rimane per lui il punto di partenza. Con il *dubito* l'uomo cerca di scoprire il mondo che per Cartesio è il mondo interiore, creando uno spazio dove l'*io*, soggetto del pensiero, diventa anche l'oggetto del pensiero. Il soggetto, con il *dubito* tutto, parte da se stesso, dalla sua interiorità, che per Cartesio significa la vita spirituale, e man-mano va verso il mondo fisico che si trova attorno all'uomo³³.

Si constata che il nell'itinerario di Cartesio *dubito* significa il *cogito* cioè il pensare. Questo mostra un soggetto che porta in se due momenti che in realtà sono gli stessi, e creano lo stesso soggetto. Meglio dire presenta le due ali dello stesso soggetto. Il soggetto che dubita dà la forza della sua esistenza, il *dubito* diventa l'essere o forse viceversa l'essere diventa *dubito*. Per Cartesio il *pensare* significa l'essere, ma solo nel senso interiore, il soggetto viene creato a partire dal

³² CARTESIO, *I principi della filosofia, Opere filosofiche, Vol III*, trad: A. Tilgher e M. Garin, Laterza, Roma-Bari 1986, 24.

³³ Con il *dubito* cartesiano il pensiero arriva alla certezza che egli deve esistere, ma una domanda interessante rimane: quale è il posto di Dio e il suo rapporto con la persona? Da dove riceve l'essere umano il suo essere? La risposta di Cartesio è chiara, per lui esiste un essere perfetto, che è Dio da cui l'uomo riceve la sua esistenza. Possiamo dire che l'uomo è un essere imperfetto. (Heidegger sottolinea che il *dubito* cartesiano in realtà non si mette di fronte all'Assoluto, cioè a Dio, rimane in una posizione sicurezza. Egli scrive. "il cammino del dubbio non fa che rendere chiaro come il dubitare si sia già posto in una sicurezza che vale come *fundamentum inconcussum veritatis*". Cfr. M. HEIDEGGER, *Sentieri interrotti*, 137.) Gli esseri pensanti hanno la loro radice comune in Dio che lavora in tutto il mondo, mentre per l'uomo, che pensa e lavora nel suo mondo, l'oggetto del suo pensare è se stesso, e crea la sua realtà. Qui lo troviamo un agostinismo, che parla del mondo interiore di fronte al mondo divino, ma possiamo vedere anche un pensiero anselmiano nel senso dell'esistenza di un Dio che è talmente grande da diventare impossibile anche solo pensarlo. Cfr. CARTESIO, *Meditazioni metafisiche sulla filosofia prima, Opere filosofiche Vol II*, trad. A. Tilgher, Laterza, Roma-Bari 1986, 59-66; Cfr. U. PERONE, «Cartesio: filosofia, finitezza e infinità» in *Cartesio o Pascal? Un dialogo sulla modernità*, ed. C. Ciancio, U. Perone, Rosenberg & Sellier, Torino 1995, 25-60, 42-49.; Cfr. P. GALLUPPI, «Lettere Filosofiche» in *Il pensiero moderno* a cura di E. Codigola, Vallecchi, Firenze 1925, 3-16.; Cfr. ANSELMO D'AOSTA, «Proslogion» in ANSELMO D'AOSTA, *Monologion e Proslogion* trad. I. Sciuto, Bompiani, Milano 2009, 308-361.

suo dubito, dalla sua coscienza di sé³⁴. Il filosofo francese lo descrive così: “con la parola *pensiero*, io intendo tutto quel che accade in noi in tal modo che noi lo percepiamo immediatamente per noi stessi”³⁵.

Con questi pensieri siamo arrivati nel mondo ontologico, metafisico di Cartesio, dove il soggetto trova un posto ben definito, che si caratterizza con *dubito* che non è altro che un pensare, un *cogito*, tramite il quale il soggetto scopre se stesso. In altre parole si può dire che assistiamo alla nascita del nuovo soggetto.

La metafisica del cogito o dal cogito al soggetto

Battista Mondin rileva un lato interessante della metafisica cartesiana, che è presente in tutta la metafisica moderna, cioè una “subordinazione della metafisica alla gnoseologia”³⁶, con la quale l’ontologia prende una via che va verso la gnoseologia³⁷.

Come scrive Cartesio, il principio primo della sua metafisica è il *Cogito ergo sum*³⁸, che è un’ontologia nel senso che il *cogito* è molto legato al *sum*, che è l’essere, è la verità. Egli dice che “(...) *non sapremo evitare di credere che questa conclusine: io penso, dunque sono, non sia vera, e, per conseguenza, è la prima e la più certa che si presenti a chi conduce i suoi pensieri per ordine*”³⁹. Così per Cartesio la metafisica diventa uno studio dell’essere in quanto cogitabile come mostra Marion⁴⁰. Il *cogitabile* riassume tutto ciò che è e crea una nuova metafisica, dove la verità è interpretata dal punto di vista soggettivo del cogitante e dove le regole presentano un nuovo metodo⁴¹.

³⁴ U. PERONE, «Cartesio: filosofia, finitezza e infinità», 25-60, 42-49.

³⁵ CARTESIO, *I principi della filosofia, Opere filosofiche, Vol III*, 25.

³⁶ B. MONDIN, *Storia della metafisica, Vol.3*, Edizioni Studio Domenicano, Bologna 1998, 112.

³⁷ Cfr. B. MONDIN, *Storia della metafisica, Vol.3*, 112-115.

³⁸ Cfr. CARTESIO, *Discorso sul metodo*, 312.

³⁹ CARTESIO, *I principii della filosofia*, 7, 24.

⁴⁰ Cfr. J. L. MARION, *Il prisma metafisico di Descartes. Costituzioni e limiti dell’onto-teologia nel pensiero cartesiano*, trad. F.C. Papparo, Guerini e Associati, Milano 1998.

⁴¹ “Per metodo poi intendo delle regole certe e facili, osservando le quali esattamente nessuno darà mai per vero ciò che sia falso, e senza consumare inutilmente alcuno sforzo della mente, ma gradatamente aumentano sempre il sapere, perverrà alla vera cognizione

Il nuovo metodo crea il nuovo soggetto che vuole staccarsi dalla metafisica, dalla filosofia *vecchia*, ma questo rimane solo una volontà, un desiderio perché il distacco finale non accade ancora. Con Cartesio nasce il desiderio di rompere i legami con la filosofia vecchia, ma questo non accade. Egli crea una nuova, o forse una propria, metafisica. Il neonato soggetto si trova nel mondo della metafisica, dove comincia il suo sviluppo e solo con i pensieri di Nietzsche e Heidegger arriverà alla mèta, cioè alla rottura con la metafisica.

Partendo dai nuovi metodi Cartesio mostra una via duplice, dove l'*intuizione* e la *deduzione* giocano un ruolo importante. L'*intuizione* è un concetto puramente mentale che nasce dalla luce della ragione. Egli scrive: "*Per intuito (intuizione) intendo non l'incostante attenzione dei sensi o ingannevole giudizio dell'immaginazione malamente combinatrice, bensì un concetto della mente pura e attenta tanto ovvio e distinto, ossia, il che è il medesimo, un concetto non dubbio della mente pura e attenta, il quale nasce dalla luce della sola ragione*"⁴². La *deduzione* invece significa per Cartesio "tutto ciò che viene concluso necessariamente da certe altre cose conosciute con certezza"⁴³. Le due vie si mescolano perché non è possibile pensare la *deduzione* senza l'*intuizione*⁴⁴.

Cartesio presenta una prima verità certa e da quella ricava poi, deduttivamente e analiticamente, tutto il resto del suo sistema, che parte con l'*intuizione* dell'*io*. Il *cogito ergo sum* è la chiara intuizione della propria esistenza all'interno dell'atto del *cogitare*, che significa un atto di riflessione che sfocia nell'*intuizione* del *sum*. L'essere dell'*io*, del soggetto, diventa verità sulla quale si costruisce tutto.

L'uomo arriva alla prima verità con il suo pensiero, non possiamo però dimenticare che per Cartesio l'uomo è costruito da corpo e anima e tra loro esiste una relazione speciale. Il corpo per Cartesio è una sostanza diversa dall'anima, e lo chiama *res extensa*, mentre l'anima *res cogitans*, l'unione tra loro due si fa nel cervello. (Dobbiamo menzionare che l'unione tra anima e corpo non è così forte come era per Aristotele, ma neanche così leggera come la pensa Platone). Cartesio quando parla dell'uomo che scopre il mondo sempre pensa al *res cogitans*, che è "l'anima che è"⁴⁵, dalla quale dipende l'essere in quanto pensa.

di tutte le cose di cui sarà capace". CARTESIO, *Regole per la guida dell'intelligenza*, *Opere filosofiche I*, trad. E. Garin, G. Galli, M. Garin, Laterza, Roma-Bari 1986, 25-26.

⁴² CARTESIO, *Regole per la guida dell'intelligenza*, 23.

⁴³ CARTESIO, *Regole per la guida dell'intelligenza*, 24.

⁴⁴ CARTESIO, *Regole per la guida dell'intelligenza*, 49-52.

⁴⁵ CARTESIO, *Discorso sul metodo*, 312.

Per l'uomo di Cartesio la libertà diventa la facoltà più importante⁴⁶, che favorisce la supremazia della volontà sull'intelletto. Per lui la libertà coincide con la volontà⁴⁷ che vuole scoprire tutto. In questo senso il soggetto con la sua libertà, che è anche la sua volontà, rafforza l'intelletto che comincia a dubitare cercando certezze sulle quali costruire la sua esistenza. Heidegger mostra che questa libertà manifesta un movimento con il quale l'uomo vuole autoliberarsi dalle catene del mondo vecchio⁴⁸.

Ricoeur riassume il lavoro di Cartesio mostrando che il *cogito* è il risultato di un processo che conclude un ciclo, ma contemporaneamente apre una concatenazione nuova⁴⁹, una nuova via, che arriverà al suo punto culminante in Nietzsche e in Heidegger, come osserverà anche Vattimo.

Cartesio dal *dubito* arriva al *cogito* e dal *cogito* al *sum* creando e mostrando un soggetto che scopre la sua esistenza nella capacità di pensare, e che non si ferma davanti alla sua esistenza. Ma come si presenta il nuovo soggetto?

Il soggetto cartesiano

Il punto di partenza per Cartesio è anche il suo punto di arrivo nel senso che con il *dubito* mette l'incertezza su tutte le cose certe. Questo significa che egli trasforma in incertezza il sapere soggettivo che si fondava sulle certezze. Tutta la storia del pensiero prima di Cartesio si fondava sulle certezze. Il soggetto trovava certezze sicure basate su due pilastri, l'ontologia e la logica. Tutto questo ha le radici già in Parmenide che, forse, produce la certezza, formulando l'assioma che l'essere è, mentre il non essere non è. Cartesio, cominciando a dubitare, rompe la certezza che l'essere è, e mostra che l'essere è in quanto viene pensato, mettendo così la dipendenza dell'essere dal soggetto che lo pensa. Vediamo che l'essere prima di pensare non esiste, o esiste in un altro modo. Con ciò Cartesio chiude la via platonica dove le idee esistevano separatamente in un altro mondo, ma crea anche una critica al cristianesimo. Possiamo vedere che siamo abbastanza vicini ai pensieri di Nietzsche e di Heidegger, precisamente all'idea dei valori rovesciati o al pensiero heideggeriano che mostra l'essere come esserci.

⁴⁶ Cfr. CARTESIO, *I principii della filosofia*, 39, 41.

⁴⁷ Cfr. CARTESIO, *I principii della filosofia*, 32, 38.

⁴⁸ Cfr. M. HEIDEGGER, *Sentieri interrotti*, 94-97.

⁴⁹ Cfr. P. RICOEUR, *Il conflitto delle interpretazioni*, trad. R. Balzarotti, F. Botturi, G. Colombo, Jaca Book, Milano 1986, 251-152.

Vediamo che Cartesio sostituisce le certezze con un'incertezza provvisoria e crea una seconda certezza, una certezza soggettiva. L'ambito operativo di questo soggetto è la volontà, che è infinita, o per meglio dire, perfetta e tramite questa solo il soggetto opera. Heidegger considera che con "l'interpretazione dell'uomo come *subjectum*, Cartesio crea il presupposto metafisico per la successiva antropologia di ogni specie e indirizzo"⁵⁰.

Cartesio presenta tre tipi di idee, ma non tutte sono il risultato del pensare del soggetto. Il primo tipo è quella delle idee *innate* e si riferisce alla verità che è conseguibile con il pensiero. Nel secondo gruppo delle idee si trovano quelle che Cartesio chiama *avventizie* sono le idee che sembrano provenire dall'esterno, come immagini di oggetti che il soggetto sperimenta. Molti critici di Cartesio non sono convinti che queste vengono davvero dal di fuori del soggetto. Nel terzo gruppo si trovano le idee che sono costruite o inventate dal soggetto stesso e che si chiamano *fattizie*⁵¹. Queste non si possono rinviare ad alcuna realtà esteriore. In realtà il primo gruppo di idee crea il soggetto cartesiano, e dà anche la possibilità di pensare al soggetto.

Il soggetto borghese-cristiano

Il soggetto scoperto da Cartesio e presentato sopra, viene chiamato dal pensatore postmoderno Vattimo, il soggetto *borghese-cristiano* che vuole significare una novità, ma anche una relazione con il mondo *vecchio*. Con altre parole si può dire che il nuovo soggetto nasce da una tensione: scoprendo se stesso vuole rompere i legami con il mondo *vecchio* cristiano, ma non ci riesce e, con le scoperte, diventerà un soggetto che comincia a pensare e apparirsi per l'uomo dell'epoca.

Vattimo chiama il soggetto cartesiano *borghese-cristiano* che vive ancora del passato, dove regnava la metafisica e Dio viveva; ma in realtà nel soggetto cartesiano troviamo già la rottura con il passato, che preannuncia la *fine della metafisica*, o *la morte di Dio*. La prima rottura con il mondo *tradizionale*, di certo la fa Cartesio creando il soggetto dubitante, che sarà il principio di ogni caduta e di ogni liberazione del moderno. Tuttavia Cartesio non riesce a rompere totalmente i legami con il mondo *vecchio*. Si doveva aspettare l'arrivo di Nietzsche. Intanto il soggetto rimane o può rimanere ancora *borghese-cristiano*.

⁵⁰ M. HEIDEGGER, *Sentieri interrotti*, 84.

⁵¹ Cfr. CARTESIO, *Meditazioni metafisiche sulla filosofia prima*, 40.

Bibliografia

- ALESSIO, F., *Filosofia moderna. Forme e modelli del pensiero dal Quattrocento al Settecento*, Zanichelli, Bologna 1996.
- ANDRÁS, I., «A virtualizálódó szubjektum (helyzetjelentés; morfondírozás)» in *Studia Theologica Transsylvaniensia*, 17/2, 325-341.
- ANDRÁS, I., «Naplemente? (A modern kor metamorfózisa vagyis a posztmodern)» in *Studia Theologica Transsylvaniensia*, 17/1 (2014/1), 7-22.
- ANSELMO D'AOSTA, «Proslogion» in ANSELMO D'AOSTA, *Monologion e Proslogion* trad. I. Sciuto, Bompiani, Milano 2009.
- CARTESIO, *Discorso sul metodo, Opere filosofiche, Vol I.*, trad. E. Garin, G. Galli, M. Garin, Laterza, Roma-Bari 1986.
- CARTESIO, *I principi della filosofia, Opere filosofiche, Vol III*, trad: A. Tilgher e M. Garin, Laterza, Roma-Bari 1986.
- CARTESIO, *Meditazioni metafisiche sulla filosofia prima, Opere filosofiche Vol II*, trad. A. Tilgher, Laterza, Roma-Bari 1986.
- CARTESIO, *Regole per la guida dell'intelligenza, Opere filosofiche I*, trad. E. Garin, G. Galli, M. Garin, Laterza, Roma-Bari 1986.
- CAVACIUTI, S., «Negativo e positivo nel concetto di modernità» in *Modernità. Storia e valore di un'idea*, a cura di E. Berti, Morcellina, Brescia 1982, 194-201.
- DERRIDA, J., *Dello spirito. Heidegger e la questione*, trad. G. Zaccaria, Feltrinelli, Milano 1989.
- DIÓSI, D., «A posztmodern Don Quijote gebe paripájának Virtual Reality Show-ja avagy A virtuális valóság szélmalomharca az ember beteljesüléséért» in *Studia Theologica Transsylvaniensia*, 21/2, 205-220.
- FRANCESCHELLI, O., «Eclissi di Dio e ritorno alla natura» in K. LÖWITH, *Dio, uomo e mondo nella metafisica da Cartesio a Nietzsche*, VII-XXXVIII.
- GALLUPPI, P. «Lettere Filosofiche» in *Il pensiero moderno* a cura di E. Codigola, Vallecchi, Firenze 1925, 3-16.
- HEIDEGGER, M., *Sentieri interrotti*, trad. P. Chiodi, La Nuova Italia, Firenze 1987.
- HUSSERL, E., *Crisi delle scienze europee e la fenomenologia trascendentale*, a cura di E. Filippi, Il Saggiatore, Milano 1961.
- LAMANNA, E.P., *Storia della filosofia, Da Cartesio a Kant*, Felice le Monnier, Firenze 1966.

- MANZOTTI, R., «Teoria della mente allargata» in *Identità, individuo, soggetto tra moderno e postmoderno*, a cura di V. Meattini e L. Pastore, Mimesis Eterotopie, Milano-Udine 2009, 111-138.
- MARION, J.L., *Il prisma metafisico di Descartes. Costituzioni e limiti dell'onto-teologia nel pensiero cartesiano*, trad. F.C. Papparo, Guerini e Associati, Milano 1998.
- MONDIN, B., *Storia della metafisica, Vol.3*, Edizioni Studio Domenicano, Bologna 1998.
- NIETZSCHE, F., *Così parlò Zarathustra, Opere Vol VI/I*, Adelphi, Milano 1990.
- PERONE, U. «Cartesio: filosofia, finitezza e infinità» in *Cartesio o Pascal? Un dialogo sulla modernità*, ed. C. Ciancio, U. Perone, Rosenberg& Sellier, Torino 1995, 25-60.
- RICCI, S., «La censura dei filosofi moderni: vecchie regole, incostanti applicazioni, variegati effetti» in *L'uomo moderno e la chiesa. Atti del Congresso 16-19 novembre 2011*, ed. P. Gilbert, Gregoriana&Biblical Press, Roma 2012, 99-127.
- RICOEUR, P., *Il conflitto delle interpretazioni*, trad. R. Balzarotti, F. Botturi, G. Colombo, Jaca Book, Milano 1986.
- RORTY, R., «Anticlericalismo e ateismo» in *Il futuro della religione. Solidarietà, carità, ironia*, a cura di S. Zabala, Garzanti, Milano 2005, 33-45.
- ROSENKRANZ, K., *Vita di Hegel*, a cura di R. Bodei, Mondadori, Milano 1974.
- ROVATTI, P.A., *La posta in gioco, Heidegger, Husserl, il soggetto*, Mimesis Volti, Milano-Udine 2010.
- ROVATTI, P.A., VATTIMO, G., «Premessa» in *Il pensiero debole* a cura di G. Vattimo, P.A. Rovatti, Feltrinelli, Milano 2010, 7-11.
- SEVERINO, E., *La filosofia moderna*, Rizzoli, Milano 1984.
- VATTIMO, G., *Della realtà. Fini della filosofia*, Garzanti, Milano 2012.
- VATTIMO, G., *La fine della modernità*, Garzanti, Milano 1999.
- VATTIMO, G., *Le avventure della differenza, Che cosa significa pensare dopo Nietzsche e Heidegger*, Garzanti, Milano 2001.
- VITTO, P., *Il pensiero moderno secondo J. Maritain*, Città Nuova, Roma 2011.
- WIDMAR, B., «Introduzione» in *Classici della filosofia, Opere filosofiche di René Descartes*, a cura di B. Widmar, Unione Tipografia - Editrice Torinese, Torino 1981, 9-19.